



LA DONNA ANZIANA

La donna anziana presente nel CRP – al momento dell'esodo – rappresenta la madre o la suocera di molte donne intervistate, la nonna di altre. Donne che non ci sono più, ma che continuano a vivere nel ricordo di altre donne.

Non era tanto anziana in quanto agli anni – si tratta di donne dai 50 ai 70 anni – ma in quanto rappresentava la generazione precedente rispetto a quella delle donne oggetto dell'intervista.

Può essere divisa in due categorie. La donna ancora attiva ed efficiente, che collabora alla gestione del gruppo familiare di appartenenza, che cucina, che tiene a posto il proprio spazio, che si dedica ai lavori femminili insegnando anche alle giovani il ricamo, il lavoro a maglia o all'uncinetto, che sorveglia i ragazzi delle madri al lavoro, e – al lato apposto – la donna solitaria.

Quest'ultima si rifugia nella preghiera – con la pratica soprattutto del rosario – e nella lettura e trascorre la giornata in modo sommo e rassegnato.

L'esodo per lo più aveva cambiato le abitudini di vita e aveva provocato con l'impigritimento della persona una situazione di isolamento e un invecchiamento precoce.

Alcune donne vivevano, pur nel disagio e nelle difficoltà logistiche, una situazione di tranquillità e di integrazione con gli altri ospiti del CRP, tanto da non uscire quasi mai dal Campo.

La valutazione attuale dell'esperienza delle donne anziane nei CRP può transitare esclusivamente attraverso il ricordo di altre figure femminili della famiglia: figlie, nipoti,...

Il lavoro non si esaurisce qui, costituisce uno stimolo, un invito a chi può portare ulteriori tasselli di memoria, di vita, di esperienza, perché si mantenga nel tempo la memoria come conoscenza, come cultura di un popolo, da trasmettere e perpetuare.

Tra le interviste che rappresentano il vissuto delle nostre donne, ne estrapiamo tre, particolarmente significative: le testimonianze rilasciate da B.Z. nativa di Buie d'Istria ma vissuta a Cittanova, A.C. esule da Cittanova e M.G. esule da Umago.

TESTIMONIANZE

B.Z. Sono giunta a Trieste dall'Istria con mamma e papà all'età di due anni e mezzo, nel giugno del 1955 e vi sono rimasta fino all'ottobre del 1969.

Ci hanno sistemato nel campo profughi di Padriciano, in una baracca (ricordo ancora...Padriciano 2, porta 2). Per circa due anni coabitavamo nella stessa stanza con un altro nucleo familiare esule, padre, madre e figlio handicappato. Successivamente ci hanno assegnato una stanza solo per noi: c'era un angolo cottura con un fornello elettrico, i letti a castello, una lampadina al centro. Non c'era l'acqua corrente, faceva molto freddo d'inverno poiché il riscaldamento era scarso. I servizi igienici erano posti all'esterno delle baracche: i WC erano "alla turca" e molto spesso sporchi e bisognava ricordarsi di portare con sé un pezzo di giornale poiché non c'era la carta igienica...

Nei primi anni si usufruiva di una mensa esterna; più tardi la mamma cucinava nella baracca.

A questo proposito ricordo piacevolmente un episodio. Un giorno la mamma diede accoglienza nella nostra baracca ad un giovane prete, tutto infreddolito mentre aspettava il bus che lo portasse in città, sotto la pioggia, all'esterno del campo. Nel varcare la soglia della nostra baracca e sentendo nell'aria l'odore della minestra che mia madre stava cucinando, il prete esclamò "che buon profumo di minestra di fagioli!"

Quella è stata una delle pochissime volte in cui non mi sono vergognata di accogliere nella nostra "casa" una persona estranea alla nostra famiglia.

Quante bugie, quanti sotterfugi ho usato, da adolescente, pur di nascondere l'ubicazione della nostra "casa"! Quanta vergogna ho provato nel dover ammettere di vivere in un CRP! Quanto mi sono sentita diversa dai miei compagni di scuola media, dai miei amici "di città"!

Alla scuola d'infanzia e alle elementari non avevo avuto problemi, poiché la scuola era interna al CRP e quindi eravamo tutti esuli. Più tardi ho frequentato la scuola media ad Opicina e solo due o tre in una classe erano esuli.

Mentre ero stata una bambina tranquilla, l'adolescenza l'ho vissuta con un costante sentimento di disagio e di insofferenza per il fatto di vivere in un campo profughi.

La chiusura serale del portone principale, la recinzione del campo, la promiscuità di vita, i troppi e diversi rumori e

odori mi provocavano un senso di soffocamento, di ansia, di non libertà.

Come sono stata felice il giorno in cui ho lasciato per sempre il CRP: finalmente ero come gli altri!

Per contrastare tutta quella sofferenza derivata dall'essere un'esule istriana, mi ero buttata a capofitto nella lettura. Leggevo di tutto: giornali, giornalini, libri che andavo a prendere alla biblioteca della scuola o alla biblioteca civica. Era un modo per estraniarmi da una realtà rifiutata e attraverso la lettura mi catapultavo in un mondo tranquillo, sereno, dove io ero protagonista.

L'esperienza del campo profughi mi ha segnato profondamente ed è servita per conseguire il risultato fondamentale: possedere una casa propria. Ora abito in un appartamento di mia proprietà, ma il sogno che forse realizzerò è quello di vivere in una casetta tutta mia.

A.C. Siamo arrivati a Trieste, mia madre, mio fratello ed io, il 15 marzo 1955 (ricordo ancora l'ora d'ingresso nel CRP, le cinque della sera) e siamo rimasti nel campo di San Giovanni fino a novembre 1960. Avevo 19 anni.

Il campo era un'ex caserma; il primo anno siamo stati sistemati nell'edificio principale. In una stanza con sei letti a castello assieme ad altre quattro donne, io e mia madre; mio fratello era assieme agli altri uomini. Gli anni successivi vivevamo in un box da quattro posti letto assieme ad una donna e al suo bambino di dieci anni.

In Istria i miei erano agricoltori e vivevamo in una famiglia di tipo patriarcale. Per me è stato traumatico il passaggio da quel tipo di vita alla solitudine – mia e di mia madre – provata nel CRP di San Giovanni.

La convivenza, soprattutto il primo anno, era difficile. Mia madre stava nel campo solo alla notte poiché di giorno era ospitata presso una figlia che viveva in un piccolo locale – magazzino in città.

Nel box avevamo un letto a castello, una sedia, e tutto il nostro vestiario era riposto in una valigia sotto il letto.

Io prestavo servizio come domestica in una famiglia; successivamente come supplente bidella presso una scuola media.

A distanza di tanti anni, ricordo il tempo trascorso in campo profughi come un periodo molto triste, infelice, irto di disagi, difficoltà e paure. Non avevo amicizie, il rapporto con gli altri era difficile, non c'era solidarietà tra



donne, non avevo alcun divertimento e svago, provavo diffidenza nei confronti degli altri esuli e risentimento.

Io avevo la mia dignità, perciò non ho mai chiesto niente, non ho avuto alcun sussidio né una raccomandazione per un posto di lavoro, né tessere di partito. Forse per questo tutti mi passavano avanti nel lavoro e nell'assegnazione di una casa.

Il pensiero fisso che avevo allora era quello di un lavoro stabile e di poter lasciare il CRP prima possibile; l'esperienza del campo per me si è dimostrata così traumatica che mi ha segnato per sempre.

Per quanto riguarda mia madre l'esodo le ha fatto cambiare abitudini. Da attiva che era in Istria, in campo si era impigrita, invecchiando precocemente. Il pensiero fisso erano i suoi figli, emigrati all'estero, in Belgio e in Australia. Leggeva e rileggeva continuamente le loro lettere. Le mancava la sua famiglia, l'esodo l'aveva disgregata.

* * *

M.G. Siamo giunte a Trieste, mia figlia, mia cognata ed io, nell'aprile 1955 e fino ad agosto siamo state nel CRP di Padriciano, successivamente in quello di San Giovanni dove abbiamo vissuto fino al 1960.

Vivevamo in un padiglione in mu-

ratura con tanti box; nel box c'eravamo noi tre assieme ad un'altra donna. Il box misurava circa 4 metri per 4; c'erano quattro letti a castello e tutto quello che avevamo era sistemato nelle valigie. Lo spazio a disposizione era minimo e per lo più stavamo assieme ad un'estranea, perciò non potevamo avere nessuna forma di intimità. Mia figlia che aveva 21 anni era ammalata e a volte veniva ricoverata all'ospedale.

Io avevo 43 anni, non lavoravo e avevo un piccolo sussidio.

Nel 1957 ha avuto la dichiarazione di morte presunta di mio marito, nel 1960 ho ricevuto la pensione di vedova di guerra; con gli arretrati ho potuto acquistare un piccolo appartamento – 45 metri quadri – e così sono uscita dal campo profughi.

Mio marito, assieme ad altri due fratelli, una sera di novembre 1946, era uscito da casa e non ha fatto più ritorno. Fino ad oggi non sappiamo quale sia stata la loro misera fine e non abbiamo una tomba su cui piangerli.

Nel campo ho avuto sempre buoni rapporti con gli altri esuli; ricordo in particolare una famiglia di Isola.

Ricevevamo aiuti da enti assistenziali americani; c'era un ambulatorio medico e alla domenica don Cenati, che era stato cappellano a Umago e Petrovia,

celebrava la messa in una baracca.

Non avevo alcun svago e divertimento nel campo; vivevo in uno stato di disagio e difficoltà, ero preoccupata per il futuro, soprattutto per quello di mia figlia, considerato il suo stato di salute precario.

Avevo un'altra figlia più giovane che era venuta via dall'Istria prima di noi, nel 1952, da sola. Era andata in collegio a Trieste, poi per tre anni a Sappada con l'Opera Profughi, quindi fu impiegata a Roma per poi ritornare definitivamente a Trieste.

Eravamo molto unite nella nostra famiglia e non abbiamo mai pensato di emigrare, come molti esuli facevano in quel periodo. Volevamo ricostruirci un futuro, dopo le tragiche vicende che avevano colpito così duramente la nostra famiglia, volevamo dimenticare.

L'esperienza del campo profughi è stata per me molto dura e dolorosa ma anche maestra di vita, perché mi ha reso più forte e pronta ad affrontare le difficoltà.

Per chi fosse interessato agli aspetti metodologici dell'indagine è a disposizione lo schema del questionario utilizzato.





Interrogazione al Consiglio municipale di Umago del consigliere Fattor

Giustizia per i fratelli Gulin

Nello spazio della seduta riservato alle interpellanze, tra quelle che meritano rilievo (è stata consegnata pure in forma scritta al presidente del Consiglio) la mozione di Daniele Fattor, consigliere della DDI, che ha chiesto giustizia per i membri della famiglia Gulin, innocenti vittime degli eventi dell'immediato dopoguerra. Per la prima volta nella storia di Umago, città che ha subito drammi e traumi sia durante che dopo la Seconda guerra mondiale, qualcuno ha ritenuto giusto ricordare ufficialmente le vittime del terrore comunista.

“La notte del 29 novembre del 1946 i fratelli Giovanni, Ferdinando e Germano Gulin, proprietari del torchio e

del mulino locale, furono invitati a una riunione dalla quale non fecero mai ritorno - rileva Fattor nella sua interpellanza. Le tre vedove, i sei figli e il vecchio padre finirono in carcere per poi venire segregati in casa, con la milizia alle porte fino al gennaio del 1947. I macchinari del loro torchio e del mulino furono demoliti. Crimini raccapriccianti che, come tutti i crimini, devono venire chiariti, Una volta per tutte, per quanto a qualcuno ciò possa apparire difficile, dobbiamo accettare come nostre le vittime della guerra e dei massacri del dopoguerra” - rileva nella sua mozione Fattor.

Da *La Voce del Popolo* del 26 novembre 2009

Restauro del Duomo di Umago per i 250 anni di consacrazione

È finalmente rinnovo per gli esterni e per il tetto della chiesa parrocchiale di Umago, che quest'anno celebra il suo 250.esimo anno.

Si tratta di un restauro che sarà realizzato a fasi, prima la riparazione del tetto dell'edificio sacro. In un secondo tempo saranno restaurati la facciata principale e gli interni.

L'odierna parrocchiale umaghesa, dedicata dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e al patrono di Umago, San Pellegrino, fu consacrata nel 1760. Venne costruita nello stesso luogo in cui prima sorgeva l'antica chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore, che esisteva già nel 1426 e che nel 1651 venne distrutta dal maltempo. Fabbricata ex novo a partire dal 1730, ad opera di Filippo Dongetti (al quale si devono pure il duomo di Buie e la chiesa principale di Pinguente), venne consacrata da Giuseppe Petazzi nel 1760 e restaurata una prima volta nel 1981. La facciata in stile tardo rinascimentale, spartita da sei lesene e con una bella “conchiglia” sul portale, è tuttavia rimasta incompiuta poiché nella parte superiore, oggi intonacata, il progetto originale prevedeva un rivestimento lapideo e una finestra quadrilobata. È una parrocchiale a una navata, con sei nicchie e sette altari marmorei. Al suo interno, oltre a varie pitture su tela di grande pregio, tra cui una forse di Palma il Giovane ed un'altra di Bartolomeo Gianelli, si conserva pure un frammento di polittico in legno intagliato, attribuito ad un maestro friulano del 1400, raffigurante in tre nicchie traforate i santi Pietro, Antonio Abate e Martino, con ricche dorature e tracce di policromie. Anche se alla base delle statue sono incisi i nomi dei santi, forse aggiunti in epoca posteriore, l'identificazione iconografica non è certa per la mancanza di attributi. Gli affreschi del soffitto sono forse opera di Giuseppe Bernardino Bisson. Il campanile quattrocentesco, che sorge isolato, a sinistra della facciata della chiesa, davanti alla monumentale fontana pubblica, è molto simile a quello del Duomo di San Servolo di Buie. Venne rifatto nel 1691. È alto 33 metri, ha una cella campanaria con finestre bifore e balaustre e una cuspide impostata su un tamburo ottagonale: sulla facciata ovest ha invece tre piccole finestrelle, l'orologio pubblico ed un rilievo con il leone marciano.

Il 250.esimo anniversario di consacrazione della parrocchiale cittadina sarà celebrato il 19 settembre. (fs)

Da *La Voce del Popolo* del 26 gennaio 2010



Gli umaghesi rivogliono la biblioteca dei De Franceschi

Il presidente della sezione umaghesa della DDI ha chiesto pure il recupero della biblioteca della famiglia De Franceschi, che fino alla fine della seconda guerra mondiale viveva a Seghetto. “Negli archivi a Fiume sono catalogati circa 30.000 volumi appartenenti a questa biblioteca e tanto altro materiale di valore storico sequestrato ai De Franceschi. È una parte della nostra storia: la storia di Umago e dell'Istria. E ritengo sia giusto riaverla a Umago” - ha detto Fattor. - “Stando a informazioni di cui si dispone - ha aggiunto - a Fiume sarebbero conservati pure gli antichi mobili che contenevano i libri della biblioteca dei De Franceschi, e sarebbe giusto riaverla a Umago anche quelli. Quanto agli strumenti di fisica che appartenevano a questa ricca famiglia umaghesa, esistono indizi attendibili in base ai quali abbia-

mo motivo di creder che siano finiti in una scuola della nostra zona e dovremmo fare qualcosa per recuperare anche quelli” - ha detto il consigliere dietino. Da quanto abbiamo appreso pure l'ex sindaco di Umago, Agostino Zacchigna, ha sollecitato un intervento da parte della Città per il recupero di questa biblioteca, che ha una enorme valore sia storico che scientifico, durante un incontro che ha avuto nei giorni scorsi con il vicesindaco Veliko Ivancic.

Una questione, quella della biblioteca dei De Franceschi, che si trascina avanti da oltre mezzo secolo. E a molti umaghesi dispiace proprio che l'amministrazione cittadina non si sia finora preoccupata e impegnata per il recupero di quei beni che rappresentano una parte del passato di Seghetto e di Umago.

Da *La Voce del Popolo* del 26 novembre 2009



**NATAN
FRANCESCO
CAPILLA**

È nato il giorno
2 luglio 2009

con grande gioia
dei genitori Paolo
e Francesca, del
fratellino Ruben e
dei nonni Fulvio e
Adriana.

I bisnonni Augusta
e Luigi Capilla
dal cielo lo
proteggeranno.



“Dal Carso al Mare”

Mostra di **GIORGIO CATTONAR**

Nato a Trieste nel 1957, figlio di Sergio e Anita Favretto. Autodidatta: Espone dal 1976 in collettive ed ha ottenuto numerose mostre personali. Interessato alla pittura di paesaggio si esprime nell’ambito di un linguaggio post impressionista, dal colore acceso e ricco. Descrittore di atmosfere, spesso colte dal vivo, sa dare un equilibrato impianto compositivo alle sue tele degradando da primi piani a lontananze rarefatte in una concezione pittorica legata a concetti romantici.

*Dal dizionario degli artisti di Trieste ediz. Hammerle Trieste
Claudio H. Martelli*

Una qualità che si deve riconoscere a Cattonar è la capacità di rappresentazione della cornice romantica di una regione dell’anima che fa capo a Trieste. Pittura figurativa nel senso proprio, ottocentesco, del termine.

Un figurativo che si muove nel rispetto della tradizione ottocentesca quando un quadro era un quadro. Dipinti che emanano un profumo di pino o di salmastro. Un linguaggio frutto non solo della passione per l’arte ma pur di notevole sensibilità, alimentata dai boschi come dalla distesa azzurrina del mare.

Sergio Brossi 2006



Un plauso anche da “Umago Viva”



MARIA
RITOSSA
e
GIUSEPPE
FERLETTA

hanno festeggiato
cinquanta
anni
di matrimonio

24.01.1960
chiesa
di Tribano,
Buie d'Istria
24.01.2010



90 ANNI

PINA
ALESSIO
TRENTO

il 14/12/2009
ha festeggiato
il suo 90°
compleanno,
circondata
dall'affetto dei
suoi figli Vittoria e
Bruno.
Dai parenti e
compaesani
felicitazioni e
auguri.



Dal Canada **CATINA TRENTO ALESSIO** (di anni 97)
assieme ai figli Carmela, Bruno, Alma, Marco e Sergio,
invia cordiali saluti a tutti i compaesani.

ELENA
BERNICH

- ha compiuto
- 90 anni
- il 2 novembre
- 2009.
- Auguri di
- tanta salute
- dai figli Edda
- e Livio con le
- famiglie.
- Un saluto dalle
- sorelle e nipoti.
- Ancora
- auguroni
- dai nipoti
- Daniel, Eva e
- Paola.



MARIA TRENTO
e
GIULIO COTOLONI

hanno benedetto le loro nozze d'oro,
l'8 novembre 2009,
nella Chiesa di Petrovia.
Si sposarono a Matterada
l'8 novembre 1959.

Attornati affettuosamente dalla figlia
Marina, dal figlio Sergio, dal genero,
dalla nuora e dalle care nipoti,
sono stati festeggiati calorosamente da
parenti e amici riuniti per augurare loro
ancora molti anni sereni assieme.



APPELLO PER GLI ESULI ADRIATICI

Giorno del Ricordo, 10 febbraio 2010

Gli Esuli superstiti ed i loro eredi, titolari questi nei paesi civili dei diritti umani e civili inalienabili dei padri, sono grati ai Governi italiani di poter celebrare ogni anno, il 10 febbraio, "il giorno del ricordo" di Foibe ed Esodo.

Purtroppo la regia delle recenti celebrazioni hanno ridotto "il giorno" a pietra tombale sui diritti degli Esuli: le foibe non sono più un crimine, la pulizia etnica, il genocidio non sono più reati contro l'umanità da punire ed a cui porre rimedio, sono tutti eventi storici da affidare alla memoria.

Obiettivamente la "giornata della memoria" dell'olocausto di sei milioni di Ebrei, celebrata nel mondo il 27 gennaio, è nata differente dal nostro "giorno del ricordo" di migliaia di Infoibati e di 350.000 Esuli adriatici. E non solo per il differente numero delle vittime da piangere e ricordare.

Infatti il 27 gennaio 1945 ha segnato l'inizio della fine dei campi nazisti di sterminio degli Ebrei, il 10 febbraio 1947 ha segnato l'inizio del nostro interminabile Calvario di Esuli a vita.

La vittoria alleata dell'8 maggio 1945 ha poi sancito per gli Ebrei superstiti il diritto a ritornare nelle loro case e di riavere i loro beni. Per noi il Trattato di pace del 10 febbraio 1947 ha sancito il nostro esilio, poi esteso a tutta la nostra vita ed ai nostri eredi. Se diversi Ebrei hanno avuto difficoltà personali a riavere quanto a loro era stato sottratto, questo è avvenuto:

per le loro case, a causa di contingenti difficoltà e necessità abitative; per i loro depositi bancari, ad opera delle banche, che intendevano trattenerne i depositi delle vittime, pretese senza eredi. Sono stati necessari dei processi per far giustizia ad alcuni superstiti dello sterminio.

Nel nostro caso, invece, vige il "conformismo" del "chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, scordiamoci il passato ..."

Nel 2010, a 65 anni dalla sconfitta di tutti gli Italiani, gli Esuli lamentano il persistente effetto delle violenze perpetrate nel secolo scorso contro di loro dagli Jugoslavi, con l'avallo dei Governi italiani. Elenchiamo sette situazioni che mantengono forti disagi per Esuli ed eredi: molte di esse rappresentano, oltre che indiscutibili violazioni di diritti, anche brutali violazioni di ogni logica elementare del vivere civile.

1 – Esproprio beni optanti - Il Trattato di pace, avallato dalle firme di 21 Stati, aveva disposto per i futuri Esuli la conservazione dei beni ed aveva vietato che l'Italia pagasse con il loro controvalore i 125 milioni di dollari delle riparazioni di guerra alla Jugoslavia. Successivi accordi bilaterali italo-jugoslavi stabilirono, in violazione del Trattato, che l'Italia riconoscesse gli abusivi espropri jugoslavi e pagasse le riparazioni con lo svalutato controvalore dei beni. Questo ci impedisce di ottenere giustizia da Lubiana e Zagabria Cominciava così la perdurante miopia politica estera italiana che sacrifica preminenti e permanenti interessi nazionali ad affari limitati e contingenti. La conservazione delle proprietà, assicurata dal Trattato di pace, avrebbe mantenuto il legame degli Esuli con la terra natale.

2 – Discriminazione restituzione beni - Slovenia e Croazia, dopo la loro indipendenza, hanno stabilito la restituzione agli "ex-jugoslavi" dei beni da loro espropriati "durante il regime comunista jugoslavo", che le conferdeva con Belgrado, ma hanno escluso dal beneficio gli italiani, in violazioni di precise norme dell'Unione Europea, che impediscono agli Stati Associati ogni discriminazione per cittadinanza.

3 – I beni della Zona B sono stati ceduti alla Jugoslavia nel 1975 col Trattato di Osimo, verso "un risarcimento forfetario, equo ed accettabile". L'Accordo di Roma del 1983 ha accettato il risibile indennizzo di 110 milioni di dollari (al valore 1983) per i 527 kmq di quel territorio, pari a 0,21 dollari al metro quadrato (inclusi edifici e culture esistenti sul terreno).

La Jugoslavia ha violato detti Accordi pagando solo due delle tredici rate previste pagabili dal 1990 al 2002, cioè ha versato 0,04 \$/mq. Il Ministero degli Esteri può dichiarare decaduti i predetti Accordi in base all'art. 61/a della Convenzione di Vienna del 1969 sul Diritto dei Trattati (estinzione di Trattati violati). Paradossalmente la Farnesina, mentre non denuncia gli Accordi violati, non ritira (anche dopo le diffide di alcuni proprietari) i dollari arbitrariamente versati da Lubiana su una banca del Lussemburgo, come sua presunta quota (60%) del debito residuo, senza interessi per il ritardato pagamento e senza riformulare con Roma gli Accordi decaduti.

4 – Insabbiamento Commissioni - Dopo il riconoscimento italiano dell'indipendenza di Slovenia e Croazia (15.1.1992) è stata istituita una Commissione italo-sloveno-croata per "andare oltre Osimo", cioè per ridiscutere e regolare in modo meno ingiusto le predette questioni e l'assurdo vincolo tra residenza e cittadinanza stabilito dai Trattati di pace e di Osimo.

La Commissione, presieduta da parte italiana dall'Ambasciatore Sergio Berlinguer, è stata insediata e mai sciolta, è stata "congelata". La stessa sorte è toccata a successive

Commissioni, inclusa quella italo-croata incaricata di cercare i beni italiani non inclusi in Trattati italo-jugoslavi. Le due Commissioni di esperti di Diritto Internazionale Leanza e Maresca hanno espresso nel 2001 alla Farnesina il giudizio sulla necessità di rivedere gli accordi sui beni, ma nessuno ne ha preso atto.

5 – Affitto tombe - L'Impero d'Austria-Ungheria ed il Regno d'Italia hanno venduto ai giuliano-dalmati le tombe nei loro cimiteri in "concessione perpetua". Nei primi anni '50 gli jugoslavi hanno imposto sulle tombe, senza espropriarle, pesanti "affitti", attuando così un surrettizio esproprio, come tale neppure risarcibile dalla Jugoslavia all'Italia e dall'Italia agli Esuli. Questo permette agli Slavi la cancellazione della Storia, scritta sulle tombe dei cimiteri: cambiando i cognomi incisi sulle vecchie lapidi, gli insediati fanno figurare le loro famiglie co-

me residenti nei territori ceduti ben prima del loro arrivo.

6 – Medaglia Zara - Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con Decreto 21 settembre 2001, ha conferito la medaglia d'oro alla memoria dei cittadini di Zara, città allora riconosciuta italiana da tutto il mondo, brutalmente ed inutilmente assassinati dai bombardamenti alleati del 1944. È indiscutibilmente un provvedimento interno italiano, concesso ai superstiti Esuli zaratini. Un'indebita interferenza croata ha fatto rimandare senza termine allo stesso ed ai successivi Presidenti la consegna della medaglia. Questo è un affronto agli Esuli. Ignorare l'inaccettabile divieto aumenterebbe il prestigio italiano di fronte agli Slavi.

7 – Censimento linguistico - Nel 2011 si terrà anche in Italia il Censimento decennale. A parte l'Alto Adige, l'ultima volta che è stata chiesta la lingua d'uso o la nazionalità dei cittadini censiti è stato nel 1971 e solamente nella Provincia di Trieste, ex Zona A del previsto Territorio Libero di Trieste.

In vista del Censimento del 2001 Diego de Castro, Professore di Statistica nelle Università di Torino e di Roma, ha cercato di convincere i suoi colleghi dell'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), organizzatori dei Censimenti, di inserire una domanda del genere su tutto il territorio nazionale. Ma anche nel 2001 la domanda mancava in Italia, mentre veniva mantenuta in Slovenia e Croazia. Tale disparità di trattamento delle minoranze ha costituito un ulteriore sgarbo a danno degli italiani dalle due parti del confine.

Gli Esuli confidano che questo non si ripeta nel 2011. La necessità di porre in tutta l'Italia la domanda sulla lingua e sui dialetti usati risulta anche da altri motivi: essa è un'informazione insostituibile sull'inserimento degli immigrati nella Nazione ed, in questa Regione, sulla consistenza della lingua friulana e dei dialetti veneti, della cui tutela ci si interessa ora. Va anche ricordato che l'Unione Europea, nelle sue indicazioni agli Stati Membri sul trattamento delle minoranze, indica la necessità di commisurare le leggi di tutela all'effettiva verifica della consistenza numerica e della localizzazione delle stesse. Questo è scritto: nella "Carta Europea" votata a Strasburgo l'11 novembre 1992, nella "Convenzione Quadro", firmata a Strasburgo il 1° febbraio 1995, ed in altri Documenti.

Sono state evidenziate sette situazioni di indiscutibili violazioni di diritti e di logica di cui gli Esuli superstiti ed i loro eredi sono tuttora vittime. Ne esistono molte altre, tra cui la perdurante precisazione sui documenti personali: "nato in Jugoslavia", con le recenti variazioni geopolitiche, escogitate dopo il 1991, di defmirici nati nel lontano Sud balcanico.

Diffondiamo questo appello in occasione del 10 febbraio 2010, giorno del ricordo di Foibe ed Esuli. Chiediamo alle Associazioni degli Esuli che lo ricevono di passarlo avanti ed invitare altri a cercare questo testo nell'indicato sito: www.italogabrielli.eu e diffonderlo.



Istituzioni italiane statutariamente dedicate a difendere i cittadini "ignorano" le ricordate persistenti violenze e, non denunciandole, commettono obiettive "omissioni di atti d'ufficio". Parimenti succede per le Associazioni degli Esuli, chiamate a difendere i loro diritti morali e materiali.

Lo scrivente "Gruppo" fa appello alle Istituzioni a cui viene recapitato affinché, svegliandosi dal diffuso conformismo, operino ad attuare i loro impegni.

Alle Associazioni patriottiche e degli Esuli di tutta la Nazione, ma prima di tutte a quelle di Trieste e Gorizia, il "Gruppo" chiede di operare per sensibilizzare le predette Istituzioni a compiere i loro compiti istituzionali in difesa di Esuli ed eredi, cittadini italiani ed europei, costretti a vivere sotto il comune "tetto europeo" in una difficile convivenza fra le persone arbitrariamente espropriate dei beni ed i ricettatori legalizzati dei beni stessi.

Le Autorità dei Governi di Roma e quelle degli Enti Locali di Trieste attendono il "ritorno alla Casa del padre" dei pochi Esuli superstiti. Ignorano che, nei paesi civili, i diritti umani passano legalmente agli eredi.

Alcune Associazioni degli Esuli, invece di operare in difesa della verità storica e degli interessi materiali e morali degli stessi, preferiscono ignorare tale dovere, per devolvere le sovvenzioni, che ricevono a spese del contribuente, a stampare eleganti libri conformisti, graditi a negazionisti e riduzionisti o ad organizzare mostre futuristiche ed avanguardiste con esaltazioni di aspetti folcloristici del "ventennio". Sarebbe più opportuno che lottassero contro la secretazione delle nostre vicende e dell'Italia fascista ricordassero la realizzazione di opere per il benessere del popolo come bonifiche ed acquedotti, anche nella Venezia Giulia, invece di dare, di qua e di là del confine, pretesti per intensificare la caccia all'italiano-fascista e perpetuare la leggenda della colonizzazione italiana di territori dove invece gli autoctoni di lingua veneto-italiana "vivevano da sempre".

Esuli ed eredi, che hanno pagato con il loro Calvario ed i loro beni la sconfitta della guerra perduta da tutti gli italiani, desiderano di non essere più considerati le "vittime sacrificali della patria", onore che non hanno mai chiesto. Invece i Governi italiani di qualsiasi colore continuano a considerarli tali, erogando col contagocce gli indennizzi-elemosine, promettendo, per un indefinito domani, il risarcimento dei beni, cioè il miraggio dell' "indennizzo equo e definitivo."

Mentre la situazione dei beni situati nella "Zona B", sopra delineata al punto 3 è chiarissima, gli intralazzi italo-jugoslavi hanno ingarbugliato quella dei beni dei territori ceduti col Trattato di pace, in palese violazione dello stesso e dei diritti umani, per non menzionare la mancata autodeterminazione, violata dallo stesso Trattato di pace.

Nell'Unione Europea dei popoli civili un'obiettivo giustizia ed anche la logica richiedono che i Governi italiani si adoperino perché siano riviste le clausole inumane dei Trattati internazionali e così possano tornare nelle proprie case coloro che lo desiderano. Lo prevede l'art. 53 della ricordata Convenzione di Vienna (nullità dei Trattati inumani). A chi

rinuncia al ritorno sia dato, senza indugi, il giusto e definitivo indennizzo dei beni espropriati.

Il Ministero degli Esteri dovrebbe attivarsi, anche con l'Unione Europea, affinché Lubiana, già parte dell'UE, e Zagabria, che è sulla via di entrarvi, adeguino le loro leggi ai principi fondamentali dell'Unione, eliminando la decretata discriminazione che limita agli ex cittadini jugoslavi la restituzione dei beni da loro espropriati, escludendo gli Esuli.

Di fronte al "pacta sunt servanda" con cui Sloveni e Croati pretendono che i beni siano stati pagati i Governi italiani possono comperare i beni o dei beni equivalenti per chi vuol tornare e risarcire coloro non desiderano tornare. Le conferme di richiesta di risarcimento hanno ridimensionato il numero iniziale delle "pratiche" al Ministero del Tesoro. Sarebbe ora che il peso del debito della guerra perduta da tutti fosse finalmente pagato da tutti i cittadini in un termine ragionevole, con un sobbalzo di correttezza dei Governi. Le due rate pagate dalla Jugoslavia non compensano i lunghi anni di mancato reddito dei beni.

Analogamente, gli indennizzi-elemosine già ricevuti dagli esuli non ripagano neppure i mancati redditi per gli anni trascorsi dall'esproprio al pagamento, i rari indennizzi realistici potranno essere restituiti dai beneficiari.

Limitatamente ai beni situati nella "Zona B", come si è detto, la Convenzione di Vienna autorizza il Governo a farli restituire ai proprietari illegalmente espropriati.

Il "Gruppo", diffondendo questo Appello, in base all'art. 21 della Costituzione, intende combattere civilmente contro l'imperante disinformazione e conformismo al quieto vivere, che opera a danno degli Esuli.

Molti connazionali rimarranno sorpresi e meravigliati nell'apprendere le verità sopra riportate.

Il Salvatore ci ha insegnato: "la verità vi farà liberi". Il nostro impegno per la verità è anche un contributo alla nostra libertà, ancora limitata dai ricordati effetti persistenti delle violenze esercitate contro di noi dal 1945 ad oggi.

Lo scrivente "Gruppo" interpreta con questo Appello il giudizio di molti Esuli ed eredi sulla persistente indifferenza e disimpegno di Autorità ed Associazioni verso i disagi e le sofferenze derivanti dal rifiuto di difendere i nostri diritti inalienabili.

Le nostre convinzioni sono fondate sul confronto fra i gravi eventi storici da noi subiti e le Dichiarazioni dei Diritti Umani e Civili inalienabili, sistematicamente riaffermati in molti Documenti internazionali.

Alle Istituzioni in indirizzo porgiamo distinti ossequi ed un ringraziamento per la cortese attenzione, chiedendo scusa della lunghezza dell'analisi dei fatti, necessaria su argomenti lungamente secretati.

Alle Associazioni degli Esuli un fraterno saluto, che suoni da sveglia a quelle dormenti.

Sarà gradito ricevere autorevoli giudizi sulle ingiustizie denunciate, per prendere atto di quelli più logici dei nostri.

Trieste, 10 febbraio 2010

Italo Gabrielli portavoce del "Gruppo Memorandum 88" di Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

Torino, 05/10/2009

Un saluto a tutti gli umaghesi in particolare agli amici d'infanzia viventi. Un ricordo e un pensiero a quelli che ci hanno lasciato.

Giorgio Zacchigna

Uruguay, Natale 2009

Alla direzione della Famiglia Umaghesa, invio i più sinceri auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Maria Abram e figli

Santo Natale 2009

A tutti voi di Umago Viva,
Merry Christmas and Happy New Year!
I miei migliori auguri per il Santo Natale e un felice Anno Nuovo.

Bruna Bassanese e famiglia

Cormons, 06/10/2009

Cara Signora,
tramite Lei, vogliamo ringraziare di cuore tutta la Comunità Umaghesa, per il costante ricordo che serba per noi suore, dopo ormai tanti anni che pure noi abbiamo lasciato la bella cittadina di Umago.

Grazie ancora, sempre, anche per l'offerta per l'olio della lampada di Rosa Mistica.

È un omaggio alla Vergine che Maria benedice con ogni grazia per ciascuno di loro.

Noi ci impegnamo a pregare per tutti, con un ricordo sempre riconoscente.

La loro devozione a Maria ci commuove. Noi ci sentiamo unite e pensiamo che è tanto bella e gradita alla Madonna, anche la nostra amicizia.

Con rinnovata riconoscenza, con stima e affetto, salutiamo Lei, Signora, e tutti i cari Umaghesi.

Sr. Spes Alma Rigotti
Suore della Provvidenza, Cormons

Canada

Umago Viva,
Thank you for your magazine which continue to connect us to our hometowns of Seghetto and Matelici. We look forward to every issue.
Sincerely,

Redento and Stefania Vuch

Gentile signora Mariella e tutti di "Umago Viva",

voglio ringraziare per il giornaleto e il bellissimo calendario ricevuto recentemente. Io e la mia famiglia auguriamo a tutti voi un felice e prospero Anno Nuovo 2010.

Cari saluti di ogni bene.

Annamaria Giacomini

Alla Famiglia Umaghesa un caro e affettuoso ringraziamento per il calendario e il giornalino con un forte augurio di un Buon Natale e felice e prospero Anno Nuovo. Un caro saluto.

Carlo Vittor

Reservoir 9 novembre 2009

Cari della redazione,
il tempo vola e siamo vicini alla fine di un'altro anno, sempre sperando che il prossimo sia migliore, ma con i tempi che corrono, ci vuole una buona dose di fortuna! Spero le notizie sull'Australia e il calendario, vi facciano piacere. Con la popolazione in rapido aumento, e la ricchezza immensa di minerali, l'Australia diventa una grande nazione, an-



che se i problemi non mancano. Dopo un lungo e freddo inverno è "scoppiata" l'estate, e con il sole, la gente si diverte, nelle spiagge ai concerti, e come sempre lo sport regna supremo.

I negozi si preparano per gli acquisti natalizi, e i supermercati sono sempre pieni di gente che spende come fosse la fine del mondo, aumentando sempre più il debito pubblico.

Si avvicina la fine dell'anno scolastico, degli esami, e delle vacanze, per le quali gli studenti affolleranno i posti più famosi lungo le spiagge, dal Victoria al Queensland.

Alla fine di dicembre anche i "lavoratori" incominceranno le loro vacanze e le strade si riempiranno di ogni mezzo di trasporto per lasciare la città, con il solito quesito: mare o montagna?

Ritornando a noi, presto saranno, il prossimo anno, 55 anni che la famiglia di mia moglie, con il "Toscanelli", e io più tardi con il Toscana, siamo arrivati in questa terra, e a Melbourne ci siamo fatti una cerchia di amici e conoscenti, arrivati come noi in cerca di un futuro migliore, i "bei" e brutti tempi.

Purtroppo con gli anni questa "cerchia" si è sempre più "estinta", i compagni di viaggio e d'avventure sono partiti per un viaggio senza ritorno. Ora restano i figli e nipoti, che continuano l'avventura australiana nel loro mondo, sempre più lontano dal nostro, ma condividendo le stesse radici.

Oggi con moglie e suocera siamo stati dal dottore per l'iniezione contro l'influenza dei suini, dall'Italia, per mezzo TV e giornali ci pervengono brutte notizie sull'influenza che colpisce la penisola, dal Sud al Nord. Speriamo che la vaccinazione funzioni e che anche questo brutto periodo passi.

Si avvicina pure la cerimonia in tutto il mondo (degli "Esuli" specialmente) per il dieci febbraio Giorno del ricordo, qui al cimitero di Preston, davanti al "Cippo" dell'Istria, non so in quanti, saremo, e se ci sarà (spero di sì) il nuovo Console italiano a Melbourne. Anche rappresentanti delle Forze armate italiane (emigrate qui) hanno voluto erigere un monumento che commemora i soldati di tutte le nazioni morti per la loro patria in tutte le guerre, e l'altro mese l'anno inaugurato in

questo cimitero di Preston, a pochi passi dal "cippo" istriano!

Così salutandovi calorosamente (infatti fa caldo!) vi auguriamo a tutti voi da tutti noi un Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Mino

Brasile, Natale 2009

Cara Mariella, ancora una volta è passato un anno senza che io mantenessi la promessa di avere con la comunità Umaghesa più frequenti contatti. Speriamo durante l'anno che sta per nascere.

A te, ai tuoi e a tutti gli amici Umaghesi desidero porgere i miei migliori Auguri di un Santo Natale e di un 2010 ricco di soddisfazioni, anche per la nostra causa.

Un abbraccio.

Guido Urizio

Canada novembre 2009

Ci fa sempre piacere ricevere notizie sul nostro bel paese, attraverso "Umago Viva".

Grazie infinitamente e tanti auguri di buon Santo Natale e felice Anno Nuovo, da parte di noi tutti.

Lodovico Bassanese

Reservoir 10 gennaio, 2010

Carissimi, mentre l'Europa e America sono immerse nel freddo artico, qui siamo in mezzo a temperature di fuoco. Per il momento ancora, nel Victoria siamo bene preparati, ma il pericolo è alto; se non bastasse, ci sono i "piromani", ogni tanto ne arrestano qualcuno. Noi abbiamo passato le feste bene in famiglia e qualche escursione alle spiagge della Mornineton penisola, Dromana, Rosbud e altre. Per i bambini (e grandi) ci sono i cinema, le mostre, gli artisti che creano castelli e dinosauri con la sabbia, concerti, e gli zoo. In questi giorni si aspetta la prima nascita di un elefante nello zoo di Melbourne con un esperto veterinario venuto apposta dalla Germania. Del resto qui sui giornali gli avvenimenti più discussi sono la guerra delle balene fra Australia e Giappone, e i problemi della violenza a Melbourne contro gli studenti indiani che avvelena i rapporti India-Australia.

Con le vacanze in corso, fino a febbraio, c'è un traffico che causa diversi incidenti d'auto, e le vittime aumentano!

Purtroppo con il tempo che passa veloce,

anche quest'anno (2009) un grande numero di giuliani (istriani - dalmati) sono passati a miglior vita, e come la signora Mariella, ci si domanda "Chi ci seguirà?" Gente d'azione tra le nuove generazioni, non si vede, restano libri, testimonianze e parole a vuoto. Chi ne sa di più?

Il 29 dicembre vi ho comunicato la morte di Riccardo Lussetti con la sua storia pubblicata sul libro "L'emigrante ignoto". Si avvicina il 10 febbraio - Giorno del ricordo - il primo senza Riccardo, e il primo con il nuovo console italiano Marco Mattacotta Cordella; vedremo chi sarà presente alla cerimonia al cimitero di Preston di fronte al "cippo".

Così finisco con tanti saluti.

Mino

Natale 2009

...a tutti voi con l'auspicio di un 2010 ricco di lieti eventi e ulteriori successi

Lucilla Pradal Breznik

Natale 2009

Alla Famiglia Umaghesa i nostri migliori auguri di un felice Santo Natale e prospero Nuovo Anno di ogni bene. Pace e serenità. Affettuosi saluti.

Luciana Zucchi

Canada novembre 2009

Al Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa.

Ringraziamo di cuore per il bellissimo libro della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della fondazione della Famiglia Umaghesa. Congratulazioni per il vostro buon lavoro, per tutti questi anni è sempre stato un grande piacere essere informati sul nostro bel paese, anche se è trascorso tanto tempo che abbiamo lasciato la nostra Cara Terra, ma i ricordi dei nostri cari, rimangono sempre con noi.

Tanti cari saluti e auguri di buon proseguimento.

Luciana Zucchi

Malden - USA

Alla direzione della Famiglia Umaghesa e a tutti gli umaghesi sparsi per il mondo invio sinceri auguri di Buona Pasqua.

Cari saluti.

Giacomo Grassi (Lepi)

Momenti d'estate in Australia:
un sorriso solare
dai nipoti di Mino Favretto





Oscar Bonivento desidera ricordare la sorella

CIDE BONIVENTO

Nata a San Lorenzo di Daila il 14.02.1923
Morta il 16.09.2009



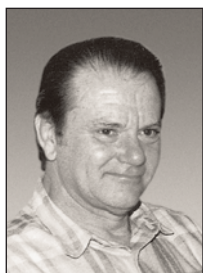
tra coloro che che ci hanno lasciato, ma che la nostra rivista fa rivivere per sempre.



All'improvviso, questa estate è deceduto

VITTORIO FELETTI

Nato a Cittanova l'11.07.1936
Morto a Castelnovo (RE) l'8.07.2009



Era nato a Cittanova, nella casa dei nonni, poi con la famiglia visse a Umago fino al 1954, da dove seguì l'esodo prima a Trieste poi a Varese.

Aveva sposato la cittanovese Maria Smilovich, figlia del fornaio. Quando la moglie si ammalò, si trasferì a Castelnovo Sotto in provincia di Reggio Emilia, nella casa degli zii, dove da bambino era stato ospite per tre anni, e dove ha vissuto per oltre quarant'anni.

Lo ricordano con tanto affetto la figlia Gabriella con i nipoti, la sorella Libera con il marito.



Il 3 gennaio 2010 è mancata all'affetto dei suoi cari

RINA ZACCHIGNA

Nata a Umago (Colombera)



Addolorati per la perdita di Rina, donna unica e speciale per tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerla, ne piangono la sua scomparsa la sorella Ida, il fratello Erminio, la cognata Antonia, i nipoti e parenti tutti.



Dopo una vita lunga quasi un secolo ci ha lasciati...



Nonna ROMETTA

Con rimpianto la ricordano Marisa, Piera con Manrico e Maria Teresa e tutti gli amici che Le hanno voluto bene.

Si ringraziano tutti gli umaghesi che hanno partecipato al dolore della famiglia.

Che dire... è difficile parlare di una donna che ha attraversato due secoli e due guerre mondiali, che è nata nel 1911 a Umago, parte dell'Impero asburgico ed è morta a Trieste il 16.11.2009, la città dove è vissuta per 75 anni.

Figlia di Pietro Sodomaco, "umaghesse patoco", abitava con la sua famiglia a Trieste dalla nascita fino al 1934. Prima passava tutte le estati nella sua casa di Corso Garibaldi e quando suo padre andò in pensione vi si stabilì definitivamente. Qui è nata nel 1937 mia mamma Marisa e qui mia nonna Rometta (come tutti la chiamavano) ha sofferto gli eventi più tristi della sua vita, dall'infelice relazione con Italo Balza alla triste esperienza dell'esodo nel dicembre del 1953. Forte del suo coraggio e della sua gioia di vivere, ha affrontato con serenità e fede tutte le traversie che la vita le ha riservato, restando sempre molto legata a Umago ed alla sua gente.

Piera Montonesi



Il 26 gennaio 2010 è deceduta, a Trieste

INES MESTRON

Nata a Umago nel 1915



La ricordano con affetto la signora Marinella Zacchigna e famiglia, il personale della Casa di Riposo Mario Capon, Norma e tutti gli umaghesi che la conoscevano.



Il giorno 27 ottobre 2009 è deceduta a Melbourne (Australia)

IRMA COSLOVICH GARDOZ

Nata il 24.12.1923 a Cipiani-Umago (Italia)



Irma era sofferente, con problemi al cuore, ma a causa di un improvviso malore al cervello ha lasciato il caro marito Giuseppe che l'amava tanto. Lascia anche quattro nipoti: Paul, Mark, Darren e Steven. Si è spenta serenamente come se fosse contenta di andare a raggiungere il figlio Erminio deceduto lo scorso aprile 2009.

Lascia inoltre i nipoti in Canada, Italia e Croazia, e tanti cari parenti vicini e lontani.

Ne dà notizia l'addolorato marito Pino Gardoz.

Partecipa al dolore di Pino, Giorgina Pellegrini e famiglia.



Il giorno 11.01.2008 moriva

BRUNO CORNAGGIA
di Giovanni e Italia Picciola



Lo ricordano con affetto i fratelli e i cugini con le rispettive famiglie.



Il 18 novembre 2009 è mancata improvvisamente la nostra carissima



**RITA
ALESSIO
DE PIAGGI**

La ricordano con tanto affetto il marito Ezio, le figlie Luisa e Chiara e i nipotini Gabriele e Diana.

Carissima Rita, all'improvviso si è interrotto il legame che ci teneva uniti al ricordo del primo incontro nella vigna di Bosco Grande ... spero, quando sarà il momento, di rincontrarti nella Vigna del Signore con lo stesso sorriso.

Il marito Ezio

Carissima mamma, la sensazione che provo è quella di una figlia alla quale hanno rubato qualcosa di troppo prezioso... e ci vorrà parecchio tempo per potermi abituare all'idea di non rivederti più.

Mi parlavi spesso dell'Istria, di Buie, dei paesi vicini, delle feste che si organizzavano dove amavi ballare e di tanti altri ricordi che hanno fatto parte della tua gioventù.

Amavi la tua terra come un passerotto ama il cielo e qualche volta mi avevi proprio detto che qui in città ti sentivi come chiusa in una gabbia.

Adesso ti è permesso di nuovo di spiegare le ali e di volare liberamente verso quei cieli infinitamente azzurri, tra i sassi bianchi, la terra rossa e polverosa, i prati punteggiati di piccole margherite e le notti stellate che sembrano non avere mai fine... finalmente ti senti in pace, circondata dalla tua amata terra.

Le uniche cose che posso tenere con me sono i tuoi ricordi ed imparerò pian piano ad abbracciarli e farmeli bastare per tutti gli anni che ancora mi attendono senza la tua presenza e spero che questi ricordi mi aiutino a guardare al futuro in modo sempre più positivo e radioso, come erano i tuoi occhi e il tuo sorriso.

La figlia Luisa



L'11 dicembre 2009 è deceduto serenamente a Melbourne (Australia)



**RICCARDO
LUSSETTI**

Nato il 09.06.1925
a Cerreto
(Istria-Italia)

Molti anni fa, ho conosciuto il signor Riccardo Lusetti, frequentando il club della "Famiglia Istriana" dove Istriani, Fiumani e Dalmati pure Triestini si riunivano in amicizia e facendo nuove conoscenze.

Con il tempo, la famiglia in aumento, il lavoro e la distanza da casa, le nostre visite al club si facevano sempre più rare.

Diverse volte ho incontrato Riccardo, nelle varie cerimonie italiane, che si svolgevano in occasione della Festa della Repubblica o della "Little Italy" in Lyon Street Carlton.

Mi ricordo di averlo incontrato il giorno della Repubblica all'Exhibition Building, dove con la moglie Lidia aveva preparato un "tavolo mostra" con tante informazioni e il libro sull'Istria di Papo da Montona, tutto per far conoscere agli Italiani un'"Istria italiana".

Era infaticabile e pieno di entusiasmo per la sua "missione", un lottatore che non perdeva l'occasione per spingere la sua "causa" che era anche quella di tutti gli Istriani!

La sua più grande soddisfazione è stata il riconoscimento del sacrificio "istriano" dal Governo italiano proclamando il Giorno del Ricordo, si mise subito all'opera progettando un cippo in commemorazione, e lui stesso cercando la pietra adatta nel "bush" del Victoria.

Conclusa quest'opera, trovò nel Cimitero di Preston il posto adatto e coinvolgendo amici istriani e rappresentanti della comunità italiana, il console italiano e tanti altri.

Con il 6 marzo 2005, iniziò la tradizione del Giorno del Ricordo al Cimitero di Preston.

Ogni anno mi telefonava per essere sicuro della mia presenza. Quest'anno la sua "telefonata" mi mancherà, ma sono sicuro che tutti sentiranno la sua "presenza" nel "Giorno del Ricordo".

Mino



**MARIA
VENTURIN
ved. BERNINI**

Nata a Umago
il 05.02.1927
Morta a Trieste
il 15.02.2010



Persona affabile e sempre sorridente, Maria frequentava con assiduità la Famiglia Umaghesa partecipando a tutte le iniziative proposte con disponibilità d'animo e allegria.

Rimasta vedova all'età di trentasei anni, aveva lavorato alla mensa universitaria fino al pensionamento, per poi trascorrere un periodo sereno, avendo vicino a sé la famiglia e tante amicizie.



Il 9 giugno 2009, a Pizzetti-Cipiani, è mancata ai suoi cari



**GIUSEPPINA
FATORIC
in TRENTO**

Nata a Visinada
il 26.12.1940

La ricordano con tanto affetto e rimpianto il marito Giovanni (Ive), le figlie Maurizia e Daniela, i generi, i nipoti, la sorella e tutti i parenti.

Giuseppina, per tutti Pina, era molto attiva nella parrocchia di Matterada. Buona e generosa, esperta nella preparazione di dolci, era sempre pronta a collaborare nelle iniziative. Dotata di una bella voce, cantava con gioia nel coro durante le funzioni religiose.

La comunità di Matterada di Trieste la ricorda con affetto per la sua disponibilità e per la sua affabilità.



**VITTORIO e ANNAMARIA
SODOMACO**

Morto il 13.04.1996 - Morta il 28.05.2005

Vi ricordiamo con tanto affetto Miriam e famiglia



**LUCY
CHITTERO
ved.
CHINAGLIA**

Si è spenta a 95 anni il 9 settembre 2009 lontano dalla sua amatissima Umago ma ricordandola in ogni giorno della sua vita, come la ricorderanno sempre le figlie Giuliana, Grazia e Sandra.

Ermanno Bernini vuole ricordare con simpatia la signora Lucy con questa foto del lontano 1931 che lo ritrae all'età di due anni in braccio a lei, sul molo di Umago, davanti ai "bragozzi" dei pescatori "ciosoti".

Nel 1° anniversario, 22 ottobre 2009

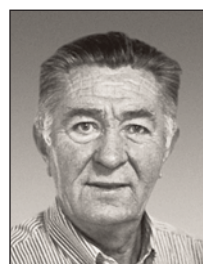
**ANTONIO
DOZ**

Nato a San Giovanni di Umago il 20.09.1915



Lo ricordano i figli Silvia, Ermanno e il genero Ferruccio.

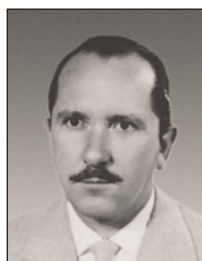
Nel 4° anniversario (14.01.2010) della dipartita del nostro amato



**SERGIO
BERNICH**

Il tempo passa ma il tuo ricordo è sempre vivo nei cuori dei tuoi cari, con tanto affetto e rimpianto la moglie Vilma, il figlio Lucio con Rossana.

La nonna e moglie Maria Dudine Delben e famiglia ricordano con tanto affetto e rimpianto i cari



**PAOLA e GIORDANO
DEL BEN**

Il giorno 7 febbraio 2010 ricorreva il 4° anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

**ANTONIA
CERNAZ
ved.
SCRIGNER**



La ricordano con affetto le figlie Lidia, Norma e Nella con le rispettive famiglie .

Nel 20° anniversario della morte di

**ATTILIO
LACOTA**

Nato a Giubba il 25.01.1921
Morto a Petrovia l'8.11.1989



Lo ricordano con affetto la moglie Armida, la figlia Gloria e il nipote Michele.

Per i 100 anni (05.01.1910) di

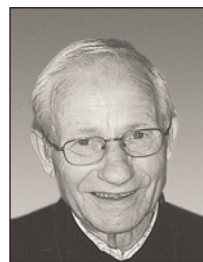
**PIETRO
CHITTERO**

Lo ricordano con tanto affetto la moglie Romana, le figlie, i generi, nipoti e pronipoti.



Nel 1° anniversario, 31/3/2010, della scomparsa di

**ANTONIO
VILLANOVICH**



La moglie, i figli, la nuora, il genero, gli adorati nipoti Elisa, Luca, Simone e Matteo lo ricordano con infinito amore.



**OTTAVIO e NIVES
PELLEGRINI**

Con tanto affetto e rimpianto li ricordano Graziella, Roberto e Lorenzo. Siete sempre nei nostri cuori.



1910-2010 - Il 14 marzo 2010 ricorreva il centenario della nascita della nostra mamma

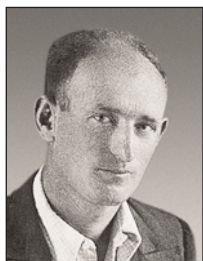


CATERINA FONDA
ved. **GULIN**

La ricordano sempre con tanto affetto, i figli.

29.5.1910 - 29.5.2010

Nel centenario della nascita di



GERMANO GULIN

Lo ricordano sempre con amore e tanto rimpianto, i familiari.



Nel 15° anniversario della scomparsa del nostro amato

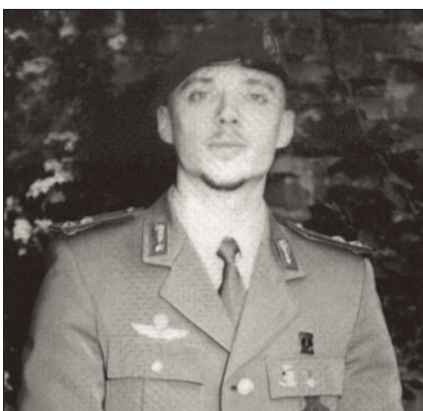


MARINO ROTA

Nato l'8.10.1968

Con tanto affetto e rimpianto lo ricordano i genitori Emilia Trento e Carlo, le sorelle e il fratello.

Nel 5° anniversario, 1 gennaio 2005 della scomparsa del nostro caro e amato figlio



Cap. CRISTIAN PERTAN

Il tempo passa, ma non cancella il tuo ricordo che è sempre vivo nel cuore di mamma e papà.

Ricordiamo



ERNESTA MAMILOVICH
in
ZACCHIGNA

Nel giorno del suo compleanno, 25 febbraio, e del quinto anniversario, 15 febbraio, con immutato amore: il marito Faustino, la figlia Lucia e la nipote Federica Alessia, unitamente ai parenti tutti.

Il 28 gennaio 2010 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del mio caro marito



MARIO LATIN

Capitano superiore di lungo corso, medaglia d'oro di lunga navigazione

Lo ricorda con immenso affetto e immutato dolore la moglie Gabriella.



La figlia e sorella Nives Alessio nella preghiera ricorda con affetto, tutti i suoi cari deceduti:

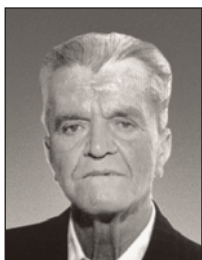
Il papà	15.10.1953	Iezzi
La mamma	28.02.1961	Trieste
La cognata Maria	morta a	Monfalcone
Il fratello Albino	02.01.1952	Iezzi
La sorella Rosina	09.12.1966	Cranzetti
Il fratello Samuele	15.01.1992	Canada
La cognata Maria	01.08.2004	Canada
Il fratello Narciso	25.09.2001	Trieste
Il fratello Antonio	06.03.2009	Australia
La cognata Antonia	26.08.1999	Australia
Il fratello Giovanni	01.09.2009	Trieste



Il giorno 31 marzo 2010 ricorre il 4° anniversario della morte di

GIOVANNI ZACCHIGNA

Nato in Dolinzi il 05.06.1921
Morto a Trieste



Lo ricordano con immutato amore la moglie Maria, la figlia Orietta e la nuora Silvia con le rispettive famiglie.

Italia Coslovich ricorda con tanto affetto e rimpianto il marito nel 11° anniversario (12.02) e il figlio nel 10° anniversario (03.01) della loro scomparsa.



ANGELO (GINO) COSLOVICH

Li ricorda anche l'amico Gianfranco Abrami.



Il giorno 16.12.2002 un uomo speciale ci ha lasciati, il nostro caro

RAFFAELE FERLETTA

Nato a Matteredà di Umago



e oggi vogliamo ricordarlo con tanto affetto, per noi tutti lui è sempre presente e ci aiuta a superare le nostre giornate. Ricordandoti come marito, papà e nonno esemplare sei sempre nei nostri cuori.

Ricordando il suo amore per noi la moglie Celestina, i figli Franco e Nadia con le famiglie i nipoti e pronipoti tutti.

Riposa in pace.

Nel 9° anniversario della scomparsa del nostro caro

ATTILIO LONZARI



Lo ricordano sempre con immenso affetto la moglie Olivia, le figlie, i nipoti e generi.

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

ONDINA SCRIGNER

Nata a Umago il 13.06.1925
Morta a Trieste 12.12.2008



La ricordano con immenso affetto e immutato dolore le sorelle, i nipoti, i parenti tutti.



AUGUSTA BASSANESE CAPILLA
31.10.1989

LUIGI CAPILLA
23.09.1994

Nel 20° e 15° anniversario della scomparsa dei nostri cari defunti li ricordiamo con affetto e rimpianto, il figlio Fulvio con Adriana, i nipoti Sandro, Paolo e famiglia.

Sono stati idealmente accompagnati a San Damiano



Defunti che saranno ricordati nella messa in loro suffragio che verrà celebrata il 16 aprile 2010 alle ore 17 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso.

- Anna Vuch ved. Zancola
- Iride Grassi ved. Majer
- Norma Coslovich ved. Petronio
- Rometta Sodomaco Pergolis
- Antonio Zancola
- Virgilia Giurgiovich ved. Cigui
- Maria Favretto ved. Debelli
- Rosina Grassi in Trampus
- Paola Chittero
- Lidia Babich ved. Prodan
- Antonia Giurgevich
- Ines Mestron
- Lina Pozzecco ved. Bernich
- Lucy Chittero ved. Chinaglia (Mestre)
- Rina Zacchigna
- Irma Coslovich Gardoz
- Bruno Cornaggia
- Riccardo Lussetti (Australia)
- Rita Alessio De Piaggi
- Maria Venturin ved. Bernini
- Giuseppina Fatoric in Trento (Cipiani)
- Cide Bonivento
- Vittorio Feletti
- Gianni Petrovich



Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo" in memoria dei defunti dall'11 ottobre 2009 al 28 febbraio 2010

Giorgio e Nerina Zacchigna (Torino) in memoria dei propri defunti euro 20

Letizia Doz in memoria dei cari defunti euro 15

Santina Grassi Capilli in mem. del caro nipote Paolo e delle amate sorelle Maria e Rina euro 20

Professor Oscar Bonivento in mem. della sorella Cide euro 50

Dai figli in mem. dei genitori Marietta e Riccardo euro 100

Dino Coslovich e famiglia in mem. dei genitori euro 20

Libera Feletti in mem. del fratello Vittorio euro 20

Vittoria e Marco Coslovich in mem. dei genitori euro 20

Nella Tirello in mem. del marito Ernesto nel 90° compleanno e di tutti i cari familiari euro 20

Tiziano e Iole Bernich in mem. dei defunti Giuseppe Bernich e Umberto Del Ben euro 20

Anita Coslovich in mem. del fratello Italo euro 40

Silvia Doz in memoria del papà Antonio euro 30

Ferruccio Coslovich in mem. della mamma euro 10

Nadia Ferletta in mem. del papà Raffaele euro 20

Leonora e Fiorella Pelizzon in mem. dei genitori euro 10

Elda Coslovich per festeggiare 90 anni di Elena Bernich euro 10

Ferruccio Blasovich in mem. dei cari defunti euro 15

Nella Tirello Caselli in mem. del marito Ernesto Tirello euro 20

La figlia Caterina in mem. di Maria e Antonio Ceppi euro 50

N.N. in mem. di Antonio Delben nel 21° anniversario euro 15

Maria Gulin e figlio Lucio per ricordare Mario Carciotti nel 47° della morte euro 30

I figli Maria, Gianna, Gino, Silvana per ricordare la mamma Caterina Fonda Gulin nel 10° anniversario della morte e per i suoi 100 anni euro 50;

Per ricordare Lina Gulin euro 20

Giuseppe Bessich per mantenere sempre vivo il ricordo di Lucia Manzutto euro 20

Leda Fachin in ricordo della mamma Antonia in onore di Sant'Antonio euro 15

Laura e Carlo Majer in mem. dei genitori e suoceri euro 30

Pina Giraldo Favretto con Sergio in mem. della cugina Maria Sanson ved. Bessich (Maria de Amelia - USA) euro 20

Pina e Sergio Favretto in mem. dei propri cari defunti euro 30

Anita e Sergio Cattonar in mem. dei cari defunti euro 30

Vittorio Majer in mem. dei genitori euro 30

Elena Grassi per ricordare i propri defunti euro 30

Antonia e Mario Bernich in mem. dei propri defunti euro 10

Maria Vuch per ricordare i cari defunti euro 20

Maria e Giuliano Lenarduzzi in mem. dei cari defunti euro 10

Graziella, Roberto, Lorenzo in mem. di Nives e di Ottavio Pellegrini euro 50

Anna Grando in mem. dei propri defunti euro 10

Marisa Sodomaco Montonesi in mem. di Rometta Sodomaco Pergolis euro 50

Benito Favretto in mem. dei cari defunti euro 50

Paolo Nordio in mem. dei propri defunti euro 10

Giorgina Pellegrini in mem. di Bruno Frandoli euro 30

Boris Podgornic in mem. di Mario Grassi euro 25

Giuliana Zacchigna in mem. di Antonia Lenarduzzi e Graziano Zacchigna euro 50

Maria Forza in mem. dei genitori Lucia e Antonio Forza e fratelli euro 20

Giovanni Braico in mem. dei genitori Giovanni e Teresa e sorelle euro 20

Olivia Lonzi e figlie per ricordare la memoria del marito e padre Attilio euro 20

Evaristo Stefani in mem. di Cide Bonivento euro 50

Maria Zacchigna Dragan in mem. della cognata Rina Zacchigna euro 20

Giovanni Zacchigna in mem. del papà Giovanni e della figlia Orietta euro 40

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,
via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste**
oppure

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,
Banca Antonveneta - Trieste Agenzia 15**
IBAN
IT 76 N 05040 02215 000001039720

Italia Coslovich in mem. del marito Angelo e del figlio Dino euro 50

Maria Trento Cotononi in mem. dei cari defunti Angela, Vittorio e Antonio euro 50

Liliana Medizza Eva in mem. del marito Guerrino Eva e della cognata Eva Maria euro 50

Bruna e Bruno in mem. dei genitori rispettivamente Maria Zacchigna e Gioacchino Scigner, Maria Cigui e Giovanni Burolo euro 50

Claudia Picciola in mem. di Bruno Cornaggia euro 40

Ezio De Piaggi in mem. della moglie Rita Alessio euro 40

Giorgina Pellegrini in mem. di Rita Alessio De Piaggi euro 30

La moglie Vittoria Bernich, la figlia Giuliana, il genero Graziano ricordando con grande affetto Giuliano Pozzecco euro 30; e i nipoti Valter e Cristian euro 20

Maria Dudine e famiglia in mem. del marito Giordano e della nipote Paola euro 50

Dalla moglie e figli in mem. di Libero Giurgevich euro 50

Dalla cognata Maria Zacchigna in mem. di Alda Vengust ved. Zacchigna euro 25

Giuliana in mem. della cara nonna Maria e del nonno Giovanni Pellegrini euro 60

Silvano e famiglia Burich (Canada) in mem. dei cari defunti \$ 40

Dalla moglie Mariuccia e dai figli Gianni e Marisa in mem. di Antonio Villanovich euro 25

Imperia Annamaria Giraldo in mem. dei defunti Giraldo, Delben, Latin, Pellis euro 50

Rita Bernich Sebastianutti e famiglia in mem. di Francesca Bernich Beani per il 14° anniversario della morte euro 30

Dalla nipote Rita Bernich Sebastianutti in mem. di Natale e Caterina Bernich e parenti tutti euro 30

Dai nipoti Giuliana e Roberto in mem. di Nicolò Bernich e di Anna Sturnega ved. Bernich euro 100

Dalla figlia Adriana in mem. di Mario Bernich euro 50

Dalla moglie e figli in mem. di Bruno Bernich euro 50

Dai nipoti Giuliana e Roberto in mem. di Pasqua Bernich euro 50

Da Nino Coslovich in mem. della mamma Attilia euro 20

Dai figli in mem. della mamma Caterina Fonda Gulin euro 30

Dai familiari in mem. di Germano Gulin euro 30

Giorgina Trento in mem. dei cari defunti euro 20 e in mem. di Rita Alessio euro 10

Lidia, Norma, Nella in mem. dei propri defunti euro 30

Matteo Trento in mem. della mamma Emilia e della moglie Lucia Nesich euro 20

Elsa Federici in mem. del figlio Cristian euro 20

Maria Pia Manin Pangher e famiglia in mem. dei cari defunti euro 20

G.G. in mem. dei defunti della famiglia Grassi euro 15;

in mem. dei defunti della famiglia Bernich euro 10;

in mem. dei defunti Bernich Monticolo euro 10;

in mem. del fratello e delle sorelle euro 10

C.B. in mem. di Mario Grassi nel 9° anniversario euro 15

Maria Grazia Rizzi in mem. della mamma Benita euro 20

Ofelia Trento in mem. dei propri defunti euro 20

Laura Sferco in mem. dei genitori Lidia e Bepi euro 50

Ettore Novacco in mem. della mamma Anna Sturnega euro 15

Claudio Vecchiet Becchio in memoria di Angela Zacchigna nel 10° anniversario della sua scomparsa euro 80

Dalla moglie Romana in mem di Pietro Chittero euro 50

Romana Grassi Chittero in mem. dei genitori e sorella Maria euro 30

Vilma Visentini in mem. del marito Sergio Bernich nel 4° anniversario euro 20

Lidia Sossa Frank in mem. dei cari defunti euro 50

Uccio, Laura e Ugo Bernini in mem. di Rometta Sodomaco ved. Pergolis euro 30

Carlo Vittor in mem. del caro figlio Diego e di tutti i propri defunti dollari 50

Giorgina, Laura e Franco con le rispettive famiglie ricordano con immutato affetto i genitori Evelina Trento e Natale Coslovich euro 30

Ines Tonchella in mem. del marito Gino Tonchella euro 50

Antonia e Mario Bernich per i 100 anni della mamma Maria e per i 103 anni del papà Mario euro 10

Pino Gardoz in mem. della moglie Irma e del figlio Erminio euro 50



Giorgina Pellegrini in mem. di Irma Gardoz euro 30

Ines Alessio per tutti i cari defunti euro 50

Eura Bernini in mem. della mamma Maria Venturin euro 50

Paola Benvenuti in mem. dei genitori Maria e Vittorio euro 30

Maria Favretto ved. Manzutto in mem. del marito Mino nell'anniversario della sua scomparsa (26.12.2002) euro 20

La moglie Maria, la figlia Liliana e famiglia in mem. di Giovanni Vesnaver nel 16° anniversario euro 20

Gisella Doz Laschizza in mem. di Giovanni Laschizza (Nino) euro 100

Jole Perich in memoria dei propri defunti euro 20

Giuseppe Milosich in memoria dei propri defunti euro 20

Giorgina, Laura e Franco con le rispettive famiglie ricordano con immutato affetto i genitori Natale Coslovich e Evelina Trento euro 30

Anna Delben in mem. del marito Melchiorre Lenarduzzi e figlio Lauro euro 20

Luciano Zacchigna in mem. dei genitori Antonio Zacchigna e Luigia Delbello euro 20

Elda Sabadin in mem. del marito Alfonso Coslovich a un anno dalla sua scomparsa euro 30

Marino Favretto in mem. di Mario Favretto (Teno) euro 10

Giacomo Grassi in mem. dei genitori Francesco e Rosalia dollari 50

Armida Pozzecco ved. Lacota per ricordare assieme alla figlia Gloria e il nipote Michele i cari Attilio e Paolo euro 50

Offerte pervenute pro "Umago Viva" dall'11 ottobre 2009 al 28 febbraio 2010

Anita e Sergio Cattonar per il nostro bel "Umago Viva" euro 20

Redento e Stefania Vuch (Canada) \$ 50

Luigia Coslovich euro 10

Sergio Carciotti euro 50

Antonio Berni euro 20

Lucilla Grassi euro 10

Letizia Benolich (Matterada) euro 10

Ferruccio Trento euro 20

AD.MG. euro 50

Irene Favaro Pellizon euro 10

Ferruccio Basovich euro 15

Lucilla Pradal Breznik euro 30

Emilia Rota dollari 80

Giuseppe Manzutto euro 15

Ferruccio Mrau euro 30

Ermanno e Silveria Bernini euro 10

Fulvio Sodomaco euro 10

Gianni e Libera Grassi euro 25

Olga Angelini euro 25

Rino Sodomaco (Ceca) e Nilde euro 50

Gianna Sforzina euro 15

Gloria Pozzecco euro 20

Giorgina Brosic euro 10

Germana Crisma euro 10

Enio Kusce euro 10

Marisa Sodomaco Montonesi euro 20

Ervina Coslovich euro 10

Giacomo Latin euro 20

Bruna Bassanese (Canada) dollari 50

Giovanni Rota euro 10

Irene Stocovaz euro 10

Graziano Alessio euro 30

Luciano Cigui euro 10

Romedio Ferneti euro 20

Sergio Zucca euro 10

Anna Benedetti (Monfalcone) euro 20

Ferruccio Apollonio (Monfalcone) euro 20

Fulvio Zacchigna euro 30

Giovanna Sodomaco euro 25

Luciana Zucchi (Canada) \$ 40

Mino Favretto (Australia) dollari 50

Lidia Medizza euro 50

Olivo Trento euro 20

Famiglia Franco Poropat euro 30

Vittoria Trento euro 20

Rosetta Coslovich euro 20

Silvana Trento euro 15

Ettore Novacco euro 10

Augusto Puisa euro 20

Maria Divari Greco euro 20

Mariuccia Dapreto euro 20

Flavio Serli euro 15

Graziella Skrlc euro 20

Vlado Rota euro 20

Maria Visintin euro 30

Marino Favretto euro 10

Gino Benolich euro 10

Maurizio Pinna euro 40

Ferruccio Latin euro 10

Edmondo Sodomaco euro 25

Fabrizio Sodomaco euro 25

Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghese" dall'11 ottobre 2009 al 28 febbraio 2010

Fulvio e Adriana Capilla per la nascita di Natan Capilla euro 50

Licia de Franceschi euro 200

Corrado Cattonar euro 25

Norma Covacich Moro per il 50° anniversario della Famiglia Umaghese euro 30

Anna Maria Giacomini (Australia) euro 50

Lodovico Bassanese (Canada) euro 24,60

Andrea Balanza euro 20

Maria Ritossa e Giuseppe Ferletta per ricordare il loro 50° anniversario di nozze euro 20

Offerte per festa San Nicolò

Marino Filippaz euro 30

Roberta Cataldi euro 20

Offerte dai partecipanti alla festa euro 130

Maria Mattelich euro 20

Maria Pia Manin Pangher e famiglia euro 20

Famiglie Carta e Millo euro 50

Maria Latin euro 10

Offerte pro olio lampada "Rosa Mistica"

Maria Zacchigna euro 20

Giorgina Pellegrini euro 10

Anna Maria Brazzatti Millo euro 10

Anno scolastico 1904-1905



Vi proponiamo una rarissima foto di scolare umaghese, in ricordo dell'anno scolastico 1904-1905. L'età degli alunni della scuola elementare di Umago va dagli otto agli undici anni.

Da sinistra: Leone Muggia, Domenico Muggia, Pynzky (figlio di una finanza A-U), Vucovich (fratello di Rita Pocecai), Giovanni Fachin di Giuba, Andrea Grassi (Perga), Pellegrino Grassi (Lepi), S. Fragiaco, Antonio Balanza. Giuseppe Alessio, Vittorio Pocecai, Giuseppe Grassi (de Meneghina), Giuseppe Grassi (Pieroto), Emo Rossi, Antonio Benvegnù, Giuseppe Divari (Tarra), Giuseppe Zacchigna (Graziano), Mario Monticcolo, Romano Manzutto, Augusto Tomasi, Antonio Marcuzzi, Giuseppe Balanza, Pietro Zacchigna di San Pietro, Virgilio Lapegna, Francesco Favretto (Teno), Francesco Favretto (Conca), Felice Latin, Mario Pozzecco, Mario Rankel (isp. di dogana), Mario Grassi (Pio).



Storia del "Toscana", che portò via gli italiani dall'Istria

Autore **Paolo Valenti**

Titolo: **Toscana, la nave dei due esodi**

Editore: **Luglio editore**

«Non era una nave grande, non era una veloce, non era lussuosa, e in definitiva non era neanche una bella nave. Sarebbe rimasta del tutto "anonima" se non fosse stata coinvolta in eventi della nostra storia». Spiega così la decisione di dedicare un libro alla "Toscana" Paolo Valenti, presidente dell'Associazione marinara Aldebaran, autore di numerosi libri sulla marineria e la cantieristica delle nostre terre.

L'ultimo volume a vedere la luce è appunto "Toscana, la nave dei due esodi" (Luglio editore, pagg. 124, euro 23).

Varata nel 1923 con il nome di "Saarbrücken" nei cantieri di Weser di Brema (nell'ambito di sei navi miste ordinate dal Norddeutscher Lloyd per i servizi con l'Estremo Oriente e il Sud America), nell'agosto 1935 venne acquistata dall'Italia per adibirla al trasporto delle truppe e di materiali nell'Africa Orientale.

Un servizio intenso, quello negli anni prima della Seconda guerra mondiale, e anche durante il conflitto che vide il "Toscana" impiegato per il trasporto di truppe sulle rotte della Spagna (durante la guerra civile) e dell'Albania, ma anche della Libia per il trasferimento di migliaia di "coloni" italiani e delle loro famiglie.

Nave ospedale durante il Secondo conflitto mondiale, utilizzata per il trasporto di feriti e infermi dalla Libia e dalla Tunisia, ma anche per l'evacuazione della Sicilia in seguito allo sbarco anglo-americano, e ancora per i collegamenti militari con le isole del Dodecaneso, al termine della guerra, il 4 dicembre 1945, il "Toscana" rientrò a Napoli e venne destinato dal Comitato gestione navi degli Alleati al servizio fra Napoli e Cagliari.

Nell'agosto 1946 fu derequisito e qualche mese dopo restituito al Lloyd Triestino (cui era stato assegnato al momento dell'acquisto nel 1935), sotto la cui bandiera provvide comunque al rimpatrio di ex prigionieri dalla Libia e dalla Tunisia. Proprio nel 1946 iniziò la conferenza di pace di Parigi, che decretò la perdita della Venezia Giulia, fatta eccezione per il Territorio libero di Trieste.

Con il Trattato di pace iniziò il doloroso esodo di migliaia di italiani dall'Istria, e con esso si aprì un altro capitolo della vita del "Toscana": il trasferimento di migliaia di famiglie, con le

loro masserizie, sia di Pola sia del resto dell'Istria, che attraverso quel porto raggiunsero l'Italia sbarcando a Venezia o ad Ancona. Solo a Pola si stimò che 7.500 famiglie (28.000 persone) avessero deciso di lasciare la loro città, con qualcosa come 180.000 metri cubi di masserizie.

Il primo viaggio partì da Pola il 7 febbraio 1947, sotto la neve. In una decina di viaggi alternati fra Venezia e Ancona, il "Toscana" trasportò 16.800 profughi. Per inciso, in quei tragitti la nave non fece mai scalo a Trieste, poiché il Governo militare alleato pensava di non poter accogliere un così elevato numero di profughi, anche se erano già stati allestiti rifugi di fortuna nel grande Silos e in altre zone della città.

Il "Toscana" fu la nave più famosa dell'esodo, affiancata da altre meno note e più piccole, come il cargo Montecucco, le motonavi Pola e Grado dell'Istria-Trieste, ma anche trabaccoli e motovelieri, che trasferirono i profughi anche in altri porti.

E questo fu il primo esodo che vide il "Toscana" protagonista. Il secondo - da cui appunto il titolo del volume - fu quello degli esuli da Trieste verso l'Australia, dopo la ristrutturazione dell'unità in nave passeggeri, effettuata dal cantiere San Marco di Trieste nella seconda metà del 1947.

Rimesso in linea per il Sud Africa nel gennaio 1948, nell'ottobre dello stesso anno veniva destinato alla linea Genova

Suez, Colombo, Sidney, in quanto il governo australiano aveva aperto le porte all'immigrazione.

Con la ristrutturazione dei servizi dal Tirreno, il "capolinea" del "Toscana" per la rotta dell'Australia veniva spostato a Trieste, dove aumentava la richiesta di imbarchi per quel continente anche da parte dei profughi provenienti dai paesi del blocco sovietico e dai Balcani.

In seguito alla "fine" del Territorio libero di Trieste nell'ottobre 1954 con il ritorno della città all'Italia, dalla zona B si creò un nuovo esodo, che determinò un aumento della popolazione triestina e la creazione di nuovi campi profughi. Le sistemazioni precarie e la mancanza di lavoro spinsero migliaia di istriani e di triestini, a tentare fortuna in Australia.

Insieme ad altre navi di vari armatori, fra cui il "Castel Verde", il "Castel Felice", il "Sebastiano Caboto" e la "Fairsea", fra il 1954 e il 1957 il "Toscana" fu così protagonista di questo secondo esodo, che vide la partenza di circa 22.000 persone fra triestini e giuliani, di cui almeno 15.000 trasportati appunto dal "Toscana".

Alla fine del 1960, dopo numerosi altri viaggi con profughi diretti in Australia, il "Toscana" finiva la sua vita, con la messa in disarmo nel porto di Trieste, per poi essere demolito in Liguria nel 1962.

Giuseppe Palladini

tratto da *Il Piccolo* del 16.12.2009

